Incontro a Senigallia tra donne contadine, parlamentari e amministratori del PCI

Ferma denuncia delle drammatiche condizioni di vita nelle campagne

La relazione della compagna Piermarioli e gli interventi - Gli interventi del senatore Fabretti, dell'on. Bastianelli e le conclusioni di Rolanda Marconi

Dal nostro inviato

SENIGALLIA, 2.

Un'impressionante, documentata denuncia della condizione della donna contadina, ma anche un unanime impegno a battersi per modificarla: qui la sintesi dell'incontro fra le donne contadine ed i parlamentari, i consiglieri comunali e provinciali del PCI svoltosi nel salone della Sezione Centro di Senigallia. La partecipazione delle lavoratrici è stata larga: praticamente ogni località agricola del Senigalliese era rappresentata. Fra gli altri, erano presenti anche i compagni on. Renato Bastianelli e senatore Eolo Fabretti.

La relazione introduttiva è stata tenuta dalla compagna Aldesina Piermarioli, consigliere comunale di Senigallia. Sia dalla relazione (che poi era il sunto di dibattiti ed informazioni avuti in decine di assemblee contadine), sia dai successivi interventi di mezzadre e coltivatrici dirette è emersa nettamente la condizione di inferiorità — ma si può parlare di inciviltà — in cui è relegata la donna contadina. Una donna che, pur effettuando un lavoro duro e indispensabile quanto quello dell'uomo, non ha alcun riconoscimento da parte dello Stato (assistenza per la maternità ed infanzia, assegni familiari) o, comunque, un riconoscimento che la « fa valere » il 40% meno dell'uomo (pensioni).

Non parliamo poi delle disastrose condizioni delle case coloniche, della mancanza di una moderna organizzazione civile nelle campagne, delle grosse difficoltà per garantire un'istruzione ai figli: sono problemi e carenze contro i quali in primo luogo nella famiglia colonica si scontra la donna.

E' possibile e necessario modificare questa condizione della donna contadina. Certo, nulla si ottiene — nè dagli agrari, nè dal governo— se non ci si muove, se non ci si batte. Occorre far conoscere — ha detto il sen. Fabretti — la drammatica, quasi incredibile situazione di vita nelle campagne: molti ancora non la conoscono bene. Farla conoscere avanti tutto alle altre categorie lavoratrici. A questo aspetto di denuncia va unita la ricerca delle responsabilità (la DC e pure il PSU) quale componente del governo di centro sinistra), ma anche delle alleanze: i lavoratori cattolici delle Acli, i lavoratori socialisti scontenti della politica socialdemocratica del nuovo partito unificato. Infine, è necessario che sempre — nelle grandi e nelle minori iniziative — l'azione dei parlamentari, dei consiglieri provinciali e comunali del nostro partito sia sorretta da un reale ed attivo movimento dal basso.

Applaudito anche l'intervento del compagno on. Renato Bastianelli il quale si è diffuso sul tema centrale del rinnovamento nelle campagne: la cacciata del padrone dalla terra.

« Non si tratta di un obiettivo astratto — ha affermato il parlamentare comunista. E' uno dei presupposti di fondo per trarre fuori della crisi la agricoltura italiana. Anche da parte di forze governative lo si riconosce. Ad esempio, le leggi sui patti agrari e sui mutui quarantennali volevano — diceva il governo — avviare il passaggio della terra a chi la lavora. Hanno fatto fallimento perché equivoche in molti punti ed anche perché lasciate evadere, all'atto pratico, dagli agrari. Ciò non significa che la cacciata degli agrari dalla terra sia una prospettiva che s'è allontanata. Fra pochi giorni, soprattutto su iniziativa comunista, in Parlamento si ridiscuterà sul miglioramento della legislazione agricola; in questa occasione, come non mai, avremo bisogno di tutto l'appoggio del movimento contadino ».

Nelle conclusioni la compagna Rolanda Marconi, consigliere provinciale, ha riassunto le immediate iniziative da prendere: presentazione di mozioni nei Consigli comunali e provinciale al fine di impegnare gli enti locali in favore delle donne contadine, richiesta di convocazione da parte della Provincia di un convegno sullo stato della donna contadina, partecipazione massiccia di lavoratrici e lavoratori delle campagne alla manifestazione regionale per lo sviluppo sociale ed economico delle Marche che si terrà ad Ancona il 15 di ottobre.

w. m.

Macerata: dopo mesi di lotta

Nuovo contratto provinciale conquistato dagli edili

Positiva conclusione della vertenza alla Marmi Craia

MACERATA, 2

Dopo parecchi mesi di lotte degli edili della provincia di Macerata, ieri si sono concluse le trattative con l'accordo delle parti per il rinnovo del contratto integrativo provinciale degli edili. Esso prevede un aumento dello 0,75% del premio di produzione e con decorrenza dal primo gennaio 1969 arriverà al 6,25% rispetto al 5% di quello precedente.

Sono stati accorciati a due mesi gli accantonamenti del 21,25% per gratifica ferie e festività, sono state fissate mille ore utili all'accantonamento del 2% sul salario a favore dei lavoratori che prestano attività in zona montana, e cioè sopra gli 800 m. E' stata decisa anche la contrattualizzazione delle prestazioni della Cassa edile di mutualità ed assistenza, anche nei confronti delle imprese che non versano alla cassa stessa e sono state istituite nella misura dello 0,25% sul salario le quote per le organizzazioni sindacali.

Altre lotte sindacali sono in corso nella provincia; alla fabbrica Marmi-Craia di Tolentino le maestranze, dopo aver respinto un licenziamento per rappresaglia, sono riuscite a strappare il rispetto del contratto nazionale. Dopo trattative che si sono concluse in questi giorni la ditta ha dovuto infatti riproporzionare la contingenza, applicare l'1,50% sugli scarti di anzianità ed il 6% per mancato cottimo e premio di produzione. Anche nelle altre fabbriche di marmi inadempienti si sta generalizzando la lotta degli operai.

Alla fornace Fermani di Corridonia, dopo due giorni di sciopero, hanno avuto inizio le trattative. Se le parti non venissero convocate per discutere il nuovo contratto provinciale in base alla proposte avanzate dal sindacato di categoria, i fornaciai saranno costretti a scendere nuovamente in sciopero.

Scenderanno in lotta anche i lavoratori del legno per il contratto nazionale, come pure i calzaturieri della provincia di Macerata ed Ascoli Piceno per il rispetto del vecchio e il rinnovo del contratto nazionale.

Anche i ceramisti della SCA di Porto Potenza Picena scenderanno in sciopero, come proclamato dalle organizzazioni sindacali nazionali

m. g

Calcio: le marchigiane di Serie C

Vis Pesaro e Del Duca le più brave

La terza giornata di calcio (serie C) è stata per le marchigiane un turno decisamente favorevole. L'Anconitana che giocava sul suo terreno contro la pesarese Vis Sauro è stata costretta a dividere la posta. Tuttavia se la vittoria finale fosse andata ai bianco-rossi di Pesaro non ci sarebbe stato da gridare allo scandalo. Tutt'altro. Infatti i ragazzi di Collesi, oltre che raggiungere il pari (dopo essere stati in svantaggio ancora ad un quarto d'ora dalla fine) con un tiro dagli undici metri, concesso con troppa magnanimità dal direttore di gara, non hanno fatto giuoco. Confusione, invece, sì.

Tanta confusione sia in difesa che a centro campo. In attacco questo non è stato possibile visto la pochezza di idee delle punte estreme. A scusante della opacissima prova, l'Anconitana non può nemmeno invocare la mancanza in formazione di Cavicchia e di Recchi. L'assenza di due pedine (seppure validissime) non può gettare all'aria un modulo di giuoco qualora questo esista. Il fatto è, invece, che ancora i dorici sono privi di idee. Anzi, per essere più precisi domenica ci è sembrato di vedere la copia della Anconitana della passata stagione. E, quindi, come tutte le copie, peggiore dell'originale.

Dalla Vis, invece, abbiamo avuto una lieta sorpresa. Pensavamo ad una squadra soltanto con molta buona volontà ma ci si è presentata come un complesso omogeneo, senza tanti fronzoli e, soprattutto, senza signorie dirigistiche. Una squadra che mira al sodo. E ci riesce piuttosto bene.

L'altra marchigiana cui domenica non è andata troppo bene è la Sambenedettese costretta ad un doppio zero da un Pontedera apparso quanto mai forte in difesa, anche perchè ha infoltito oltremodo la zona appena avanti alla propria rete.

Alle altre (compreso ovviamente il Pesaro) la ciambella è riuscita col buco. La Maceratese mantenendosi in perfetta media inglese è andata a pareggiare nientemeno che a Prato, dimostrando, ove ve ne fosse ancora bisogno, che anche l'edizione 1967-68 è formazione che può lottare per il primato.

I leoncelli di Bernasconi a Rimini ce l'hanno messa tutta ed hanno pareggiato il conto con un ottimo risultato di 2 a 2. Sugli allori la Del Duca Ascoli impegnata a Siena. I bianco neri di Da Costa, costretti fuori casa più di quanto il calendario avesse loro riservato per le due giornate di squalifica del proprio campo, sono intenzionati a supplire a tale handicap con prove eclatanti in trasferta. Oggi ne ha fatto le spese il quotatissimo Siena, liquidato con una rete a zero.

CAGLI: niente industrie in crisi l'agricoltura

Tremila emigrati in soli cinque anni!

I dipendenti dell'unica fabbrica attiva sottoposti a un incivile sistema di sfruttamento — Clamorosamente fallita la politica del centrosinistra

Nostro servizio

CAGLI, 2.

Abbiamo parlato recentemente del vincolo paesaggistico e artistico a cui è stata sottoposta Cagli e dei riflessi negativi che il provvedimento ha avuto sullo sviluppo edilizio in questa zona che per di più ha subito fino in fondo, come tante altre nell'entroterra pesarese, la crisi che travaglia l'agricoltura su cui si fondava l'intera economia. « Vincolo o non vincolo — affermava un giovane cagliese su un giornale locale — Cagli resterà tale e quale noi la vediamo oggi: una città senza via di uscita, senza possibilità di progredire, una città insomma agonizzante tra le sue illustri rovine e le sue antiche vestigia ».

Un giudizio senza dubbio severo, ma non eccessivo e che, d'altro canto, trova la sua conferma nella inesorabile crisi demografica, che in questi ultimi cinque anni ha toccato punte eccezionali — dai 13.250 abitanti del 1961 Cagli scesa, agli inizi del 1967, a 10.757 — nella crescente disoccupazione che ha ormai superato le cinquecento unità. Sono stati migliaia i cagliesi, nella maggior parte giovani, che in questi anni sono stati costretti a prendere la dolorosa via dell'emigrazione

L'affermazione del giovane cagliese non è dunque una facile iperbole; nasce invece dalla precisa constatazione di una situazione che prelude ad un futuro carico di dubbi e di incertezze. Questo sebbene qualche anno fa gli amministratori di centro-sinistra iniziassero una politica di sviluppo economico che, secondo loro, doveva portare alla « piena occupazione » e di conseguenza, alla « sicura riduzione dell'emigrazione ».

Furono stanziati dall'Amministrazione circa trenta milioni a fondo perduto e concessi numerosi appezzamenti di terreno per favorire l'insediamento di alcune fabbriche; ma il tentativo fallì completamente. E non solo perché la esperienza rimaneva priva di qualsiasi aggancio con la realtà economica esterna, ma principalmente perché non si è esitato ad accettare e favorire proposte di persone che tutto erano fuorché industriali. Ci si trovò insomma di fronte a individui senza scrupoli che, pur di intascare i milioni di contributo, non hanno fatto altro che improvvisare un'attività e assumere qualche decina di operai (molti dei quali ancora debbono avere mesi e mesi di paga).

Sono così cresciuti, e subito dopo falliti, vari mobilifici, una vetreria e qualche altro laboratorio; solamente una, tra le fabbriche sorte in seguito a questa tanto decantata politica di sviluppo economico, continua la sua attività o, per dirla pomposamente con un esponente politico locale, « ha potuto decollare, con una certa sicurezza, verso mete economiche di sicura espansione ». Si tratta del « Maglificio Cagliese di Lamberto Maggi e C. » che attualmente occupa circa sessantacinquesettanta persone, di cui una decina di uomini e per il resto ragazze dai sedici ai vent'anni.

Ma guardiamo cosa si nasconde dietro questo « decollo », ci si potrà così rendere maggiormente conto che più di una politica di sviluppo economico, quella degli amministratori locali non è altro che una vergognosa autorizzazione dello sfruttamento di decine e decine di operai.

Dietro sua richiesta l'Amministrazione ha adottato una deliberazione, con la quale s'impegna a non facilitare in alcun modo l'installazione nella zona di qualsiasi altra attività che occupi manodopera femminile, e si badi bene, non solo di quelle attività che in qualche modo siano concorrenti a quella del signor Maggi, ma di *qualsiasi* altra attività in genere che richiami manodopera femminile. Cosa significa questo? Significa che il signor Maggi può bellamente dettare le sue condizioni alle numerosissime ragazze disoccupate della zona. Può cioè instaurare nel suo laboratorio un vero e proprio regime di terrore, può non far rispettare l'orario di lavoro, può far lavorare i dipendenti anche nei giorni festivi, può, ancora, tenere quasi tutto il personale con la semplice qualifica di apprendista per evitare gravami previdenziali di sorta.

Alberto Ridolfi

Pesaro

Conclusa la visita del sindaco di Lubiana

PESARO, 2.

Si è conclusa ieri la visita alla nostra città, dell'ing. Miha Kosak, presidente delle municipalità di Lubiana. Come abbiamo già riferito, l'ing. Kosak, che era accompagnato dalla consorte e dal compagno Bogdan Pogacnik redattore del « Deli », ha avuto numerosi scambi di idee con amministratori, esponenti politici ed economici della città. Particolarmente interessante è stata la visita che il sindaco di Lubiana ha fatto a due fabbriche della città: quella di motocicli, Benelli, e quella di laterizi, Pica.

Per il superamento dell'attuale legislazione

Manifestazione provinciale di mezzadri a Perugia

Parlerà il segretario nazionale della Federmezzadri Viciani

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 2.

Con una forte, possente manifestazione, riprenderà domani nella nostra provincia la lotta dei mezzadri per il superamento dell'attuale legislatura agraria. Giungeranno a Perugia, provenienti dai diversi angoli della provincia, sin dalle prime ore della mattinata: punto d'incontro in piazza dei Partigiani; di lì infatti muoverà, alle ore 10, il corteo che, risalendo per il viale Indipendenza, giungerà al centro della città sino alla Sala dei Notari, dove parlerà il segretario nazionale della Federmezzadri, Viciani.

Riprende la lotta dei mezzadri, quindi. Obiettivo di fondo l'approvazione da parte del Parlamento dei progetti di legge sulla mezzadria presentati dalle forze di sinistra. Si richiede in primo luogo la modifica delle leggi 590 sui mutui quarantennali, e 756 sui patti agrari. Anche ai problemi dell'assistenza e della previdenza che assillano la categoria è giustamente riservato largo spazio nella manifestazione. Particolarmente attorno all'applicazione della legge 756, che il centrosinistra si affrettò a magnificare quasi costituisse una vera e propria riforma dell'agricoltura, aspra e difficile è stata la lotta condotta da mezzadri nel corso degli ultimi anni: giorni e giorni di sciopero, manifestazioni, lotte nelle aziende con la partecipazione di migliaia di contadini, tutto ciò non è stato sufficiente per ottenere una giusta applicazione che desse un qualche vantaggio al mezzadro. Unico risultato certo è stata la violenta reazione padronale che — complice l'equivocità della legge — ha portato ben presto i mezzadri nelle aule dei tribunali (oltre 300 sono state le denunce, numerose delle quali nello Spoletino, nel Folignate e nella zona del Trasimeno) dove, sovente, sono stati condannati al pagamento delle spese di « giustizia ».

Questa è la realtà, ampiamente descritta nel « Libro bianco » che la Federmezzadri ha compilato e che domani consegnerà all'Ispettorato agrario: un documento questo in cui è illustrato tutto il fallimento di una politica che i mezzadri da parte loro hanno già ampiamente condannato e che con la manifestazione di domani vogliono definitivamente seppellire.

e. p.

Spoleto

Lettera ai parlamentari dei licenziati del Ministero della Difesa

SPOLETO, 2.

E' imminente la discussione alla Camera sul condono agli statali: la circostanza ha spinto il « Comitato permanente ex dipendenti della Difesa Esercito di Spoleto » a rappresentare ancora una volta ai deputati di tutti i partiti democratici la situazione e le aspettative dei licenziati politici spoletini della Difesa.

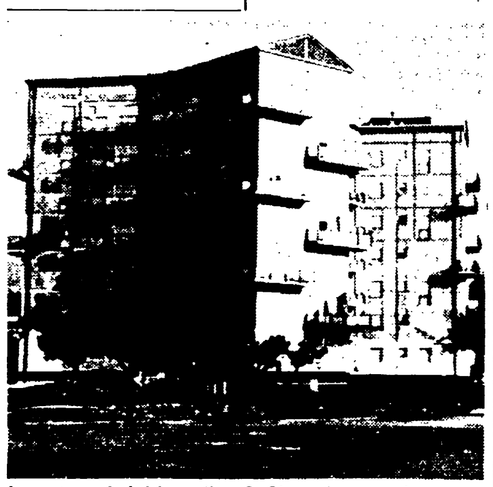
In una lettera inviata ai deputati della circoscrizione, il Comitato « a nome dei circa trenta ex dipendenti illegalmente licenziati a più riprese dal 1951 al 1959 dal Laboratorio Caricamento Projettili Esercito di Baiano di Spoleto per « non rinnovo del contratto di lavoro » fa vivissimo appello al senso di giustizia e di umanità dei parlamentari affinchè vogliano appoggiare e sostenere la causa di questi onesti lavoratori, ingiustamente colpiti, i quali da molti anni attendono pazienti e fiduciosi.

Dopo avere ricordato che trattasi di lavoratori inattaccabili sotto ogni aspetto, incensurati, combattenti, partigiani, invalidi di guerra e decorati, membri di Commissioni interne, sindacalisti, pubblici amministratori », la lettera conclude sottolineando che « l'atteso atto riparatore, pur avendo fatto insistentemente capolino, è stato sempre respinto con motivazioni banali e talvolta offensive » e rilevando che « un atto di completa riparazione, seppur tardivo, potrà considerarsi non soltanto un vanto dello Stato democratico ma soprattutto un titolo di merito da parte di galantuomini verso altri galantuomini. « Alla lettera del Comitato sono già pervenute le adesioni di vari parlamentari umbri anche democristiani che si dichiarano « d'accordo » con le istanze in essa contenute.

Il problema degli alloggi a Terni

Occorrono 23 mila vani ma lo Stato ne costruirà 2300

Tanti ne prevede il piano triennale della Gescal



Le case popolari del quartiere S. Giovanni: assegnate un anno fa già cascano gli intonaci

TERNI, 2

A Terni occorrono ventitremila vani, ma nel programma triennale di intervento della Gescal, dall'IACP, dello Stato, è previsto che solo il dieci per cento di questo elementare fabbisogno sarà soddisfatto, con la costruzione di 2300 vani, per 570 appartamenti popolari.

Questa è la drammatica realtà che sta dinnanzi alle migliaia di famiglie che cercano una casa dignitosa, civile, senza pagare le trentamila lire che — in media — costa un appartamento a Terni. Per coloro che vivono già negli alloggi popolari, c'è il problema invece di respingere l'assurda ed illegittima decisione dell'IACP che raddoppia e triplica i canoni di affitto. Per quanti hanno avuto da poco l'appartamento « popolare » a 23-28 mila lire al mese di affitto, con la giustificazione di aver avuto una « casa di lusso », mentre già casca anche lo intonaco, c'è il problema di chiedere una diminuzione sensibile dei fitti, che siano riportati a livelli davvero popolari.

Questi sono i tre punti fondamentali, posti al centro della manifestazione promossa dalla Camera del Lavoro e dai comitati unitari sorti in tutti i quartieri della città tra gli inquilini colpiti dalle misure del Ministero per le ex INA-Casa e dal Consiglio dell'IACP. Al cinema Fiamma gremito di inquilini hanno parlato i tre segretari della Camera del Lavoro Bartolini, Romani e Milardi ed il compagno on. Guidi.

Il segretario responsabile della Camera del Lavoro, Bartolini, ha denunciato la gravità della situazione, per la mancanza di alloggi per lo stato in cui vengono mantenute le case popolari e per le nuove decisioni dell'IACP di aumentare dalle 300 alle 900 lire vano mese gli affitti delle case popolari, ai decreti Mancini-Bosco, che sono stati sospesi a seguito della agitazione, che comporterebbero un aumento dalle 3 alle 5 mila lire di affitto mensili. L'undici per cento della popolazione ternana viene colpita da queste gravi misure. Il sindacato, che si batte perché sulla busta paga si aumentino le retribuzioni ha il diritto — ha detto Bartolini — di battersi per difendere il salario, contro ogni richiesta di ingiusto aumento per le case popolari.

Bartolini e Romani hanno chiesto che l'azione degli inquilini per non pagare i nuovi sovracanoni continui, che sulle case popolari si effettuino severi controlli nel periodo in cui vengono costruite, per evitare la storia scandalosa degli appartamenti di « lusso » del quartiere San Giovanni che, abitati da un anno, non sono stati ancora collaudati e già va tutto a pezzi, dagli intonaci agli infissi.

Il compagno Guidi ha riferito del colloquio avuto a Roma da una delegazione di inquilini delle case popolari presso il Ministero dei Lavori pubblici, che si è impegnato a condurre una inchiesta sulla situazione delle case popolari e ad esaminare le proposte dei Comitati unitari di agitazione.

Guidi ha sottolineato l'illegalità della decisione dell'IACP, che vuol far passare per « contributi a spese di manutenzione » quelli che sono veri aumenti dei fitti.

Per questo è legittima la decisione degli inquilini di limitare a pagare i vecchi canoni, di rifiutarsi di pagare i nuovi aumenti.

Alberto Provantini

UMBRIA-SPORT

Un pronto riscatto

Pronto riscatto delle umbre dopo le delusioni di sette giorni fa. Si rilancia clamorosamente il Perugia soprattutto ora che, dopo la battuta di arresto di Livorno, sembra tornato deciso e autoritario. Preziosissimi i pareggi del Città di Castello ad Empoli e della Ternana a Cosenza. In definitiva tre trasferte che sembravano proibitive, si sono rivelate delle piste di lancio addirittura clamorose (vedi Perugia).

I grifoni di Mazzetti, scesi a Monza con la ferma intenzione di non perdere per non allontanarsi ulteriormente dalla zona alta della classifica, dopo soli quattro minuti si facevano infilare ingenuamente dall'ala monzese Costanzo ed erano perciò costretti a rivoluzionare il piano tattico.

Per tutto il primo tempo i locali comandavano il giuoco mentre i perugini non riuscivano ad organizzare decentemente le fila. Poi nella ripresa la musica cambiava e agli umbri bastavano cinque minuti per rovesciare il risultato con Dugini prima e con Turchetto poi.

La Ternana sembrava non avere troppe possibilità sul campo del lanciatissimo Cosenza, ma la sconfitta interna di domenica scorsa doveva essere cancellata se non si voleva che la navicella rossoverde andasse alla derina in questo girone meridionale a lei del tutto sconosciuto. In fatti, i ragazzi di Viciani hanno imposto la loro personalità sul piano del giuoco puro, e senza forzature difensivistiche sono usciti imbattuti con pieno merito dalla loro prima trasferta.

E' tornato intanto a brillare Vianello nel suo ruolo naturale di mediano dopo la prova opaca offerta contro il Lecce. Infine il Città di Castello ha tirato fuori le unghie sul campo dell'Empoli rimediando così il primo punto del campionato. Per i castellani il torneo comincia adesso; finito il naturale ambientamento, ora i risultati dovrebbero arrivare.

In quarta serie segnaliamo la vittoria del Foligno sull'Orvietana, mentre l'inesperta Narnese si è fatta battere sul proprio terreno dalla Viterbese.

r. m.

Riconoscimento a Amedeo Amodio

SPOLETO, 2.

Un importante riconoscimento è stato ottenuto in questi giorni dal ballerino Amedeo Amodio. Gli è stato assegnato l'Oscar internazionale « Maschera d'argento » per la danza. Riceverà il premio al Teatro Sistina di Roma dove si esibirà in una sua nuova creazione.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Gli americani pagano per l'uso di porti e di caserme italiane?

Gradirei sapere se gli Stati Uniti pagano una tangente al governo italiano per poter usufruire del porto di Napoli (dove staziona la flotta) e delle numerose caserme, dislocate nei più diversi punti del nostro territorio, occupate da soldati USA. Grazie.

ANTONIO BECCATI
(Milano)

Gli Stati Uniti, come tali, non pagano alcun « fitto ». I Paesi aderenti al Patto atlantico — in forza del quale il nostro è un Paese semi-occupato dalle forze e dagli impianti (spesso nascosti) NATO — versano una quota spese. Da questo fondo vengono pagati i Paesi membri sul cui suolo si trovano comandi marittimi, basi, comandi terrestri, ecc.

Che, poi, in definitiva siano soltanto — o quasi soltanto — gli americani a servirsi delle nostre basi, del nostro territorio (e del territorio di altri Paesi europei) questo è un altro aspetto della questione, che investe problemi ben più gravi.

La risposta di fondo al tuo quesito è che gli *USA non pagano*. E una riprova la si ha considerando la presenza di migliaia di famiglie militari e civili che utilizzano i nostri servizi pubblici, le nostre strade, ecc.., senza essere sottoposti al pagamento di quelle « quote di ammortamento » della spesa pubblica che noi italiani paghiamo (tassa di circolazione, imposte comunali, tasse, ecc.). Ne vale dire — come spesso si vuol far credere — che costoro contribuiscono al nostro commercio, agli acquisti, ecc... In tutte le località sedi di comandi e basi NATO gli americani hanno spacci, depositi e rivendite dalle quali si servono.

Sollecitano un'amnistia per i reati amministrativi commessi dai dipendenti statali

I sottoscritti rilevano come il provvedimento di amnistia per i reati amministrativi commessi dai dipendenti statali non sia stato ancora approvato, nonostante le promesse a suo tempo formulate di un sollecito corso parlamentare. Le ultime notizie in nostro possesso risalgono al 1966, quando il disegno di legge n. 1798-A veniva comunicato alla presidenza del Senato.

E' veramente desolante che, mentre i veri delinquenti hanno goduto di varie amnistie (ultima quella del 4 giugno 1966), persone in genere oneste e spesso innocenti (è noto quali incongruenze possano derivare dall'uso del potere discrezionale da parte dei superiori) stanno in attesa forse vana, dato la scadere della legislatura, di un provvedimento di clemenza, unico del suo genere.

Infatti lo Stato democratico, è bene ricordarlo, si è sempre rifiutato di concedere amnistie per reati amministrativi in questo dopoguerra.

E' da domandarsi se i vecchi e i nuovi partiti di maggioranza si rendano conto di tali problemi; nè ci sembra che l'azione dei partiti di opposizione si sia svolta con la necessaria continuità.

Sollecitiamo pertanto i vari organi dello Stato competenti perché giungano all'approvazione del provvedimento di amnistia.

BIANCA BALDINI
e altre 18 firme
(Firenze)

« Contributi volontari » nelle scuole elementari

Per iscrivere i miei nipoti alle scuole elementari ho dovuto ancora pagare lire trecento per ognuno di essi. I maestri ai quali mi sono rivolto hanno detto che per essere esentati da tale versamento si deve esibire il certificato d'iscrizione nell'elenco dei poveri, rimettendo in piedi la differenza tra benestanti e poveri che il Parlamento aveva voluto evitare assegnando il libro gratuito a tutti gli scolari. Tutto ciò accade presso le scuole elementari di Roccapiemonte e, per informazioni assunte, anche a Castel S. Giorgio.

Ricordando che nel corso dell'anno scolastico varie volte i ragazzi mi chiedono soldi per la Dante Alighieri e per la Croce Rossa, chiedo alle autorità scolastiche e al ministro della P.I. se sono informati di questi versamenti del popolo in una scuola che, come dice la Costituzione, è « obbligatoria e gratuita ».

Qualcuno mi ha spiegato che la direzione incassa queste somme sotto la voce « contributi volontari », ma io aggiungo ai quali si sottrae solamente chi è iscritto nell'elenco dei poveri, come per le tasse.

Distinti saluti

EMILIO CALABRESE
(Roccapiemonte - Salerno)

Nemmeno in Marina sarà ridotta la « ferma »

Chi scrive è un marinaio al suo 16° mese di naia (o noia) che vuol sapere se è vera la notizia della riduzione della ferma da 24 a 20 mesi.

Cordiali saluti.

R. D.
(Napoli)

Purtroppo la notizia non è vera. Le proposte di riduzione della ferma per l'Esercito e la Marina sono state respinte. Non vi è allo studio nessuna misura del genere.

Per i mutilati del lavoro liquidati in capitale

Continuando nella nostra azione di deputati comunisti per la sollecita approvazione della proposta di legge relativa ai mutilati e invalidi del lavoro liquidati in capitale, vogliamo tenere informati gli interessati che ci scrivono dalle varie province (Livorno, Pistoia, Terni, Roma, Napoli, Genova, Firenze, ecc.) che la proposta suddetta, dopo nostre reiterate insistenze, si trova attualmente in istato di relazione di fronte all'Assemblea. Teniamo anche a precisare che se la proposta medesima ha subito ritardi notevoli, ciò è dipeso dalla posizione dilatrice del governo che sino dal 6 dicembre 1966 ha rinviato sempre la discussione presso la XIII commissione Lavoro e Previdenza sociale della Camera dei deputati.

In questi giorni il ministro del Lavoro, senatore Giacinto Bosco, ha fatto conoscere le intenzioni del governo le quali prevedono: l'aumento del 100% degli attuali importi (veramente irrisori!) degli assegni assistenziali continuativi e ciò sia nel settore industria che in quello agricolo; decorrenza, a puro titolo indicativo dal 1° gennaio 1967 (e non dal 1° luglio 1965 come previsto dalla proposta n. 3021); non estensione del predetto assegno ai liquidati in capitale e non titolari di rendita vitalizia (né tanto meno estensione ai liquidati con grado di inabilità superiore al 50%).

La giustificazione del ministro Bosco è di ordine tecnico e finanziario (occorrerebbero circa tre miliardi e quattrocento milioni annui).

Vogliamo assicurare tutti gli interessati che da parte del nostro gruppo nulla sarà lasciato di intentato per giungere ad una sollecita approvazione della legge e per un miglioramento sostanziale della medesima in modo da andare incontro alle legittime aspettative dei mutilati del lavoro.

Fraterni saluti.

FERRUCCIO BIAGINI
(Deputato del PCI)

Pensione d'anzianità: quanto devono aspettare quelli che hanno fatto la guerra?

Siamo un gruppo di operai e ci troviamo sempre sul treno per recarci al lavoro. Non molto tempo fa abbiamo letto sulla Stampa un articolo in cui si parlava delle pensioni della Previdenza Sociale ai notai, impiegati del credito, operai, eccetera. E dalle cifre riportate non riusciamo proprio a comprendere come si possa definire sociale questa Previdenza quando a certe categorie assegna pensioni di 250 mila lire al mese e più, e ad altri 15 e 19 mila lire mensili.

Qualche altra considerazione su questa cosiddetta socialità. Hanno dato la pensione di anzianità a coloro che hanno 35 anni di versamenti effettivi, ma non sono stati conteggiati gli anni passati in guerra. Forse pensano che chi è stato richiamato sia andato a divertirsi? Dicono che la revisione di questa legge sia all'esame di una Commissione: ma quanto dureranno ancora questi « esami »? E allora chiediamo a tutti quelli che, come noi, hanno fatto la guerra: come mai siete muti o addormentati e non vi fate più sentire?

L'anno prossimo avremo le elezioni politiche: bisogna che tutti aprano gli occhi e guardino un po' più in là della punta del naso, per vedere chi agisce bene per la società e non solo per i propri interessi personali o di parte.

Distinti saluti.

CESARE GAMERRO
e altre 15 firme
(Vercelli e Torino)

Un ingegnere sovietico che ama l'Italia

Da due anni sono un regolare lettore della nostra Unità. Sempre ho avuto un vivo interesse per l'Italia, la cultura italiana, ammirando le opere immortali dei vostri famosi pittori, scrittori, compositori e poeti del passato, che hanno lasciato una traccia inestinguibile nella cultura mondiale. M'interesso molto anche di tutto ciò che succede nella vita culturale del vostro Paese. Mi piacciono molto i film dei registi progressisti italiani, la musica italiana. Come voi sapete, in Unione Sovietica vi è un grande interesse per i progressi della vostra vita culturale.

Con la lettura dell'Unità apprendo che i comunisti italiani lottano continuamente per la prosperità del popolo, per la pace nel mondo e la amicizia fra tutti i popoli, e trovano una sincera simpatia da parte degli uomini progressisti di tutti i Paesi.

Per finire la mia lettera pregori di scusarmi gli errori grammaticali che ho fatto. Spero, con il vostro amabile aiuto, di trovare in Italia un corrispondente. Sono un ingegnere, di 38 anni. Il punto del comune interesse può essere lo scambio dei francobolli italiani e sovietici (il mio piccolo hobby è infatti la filatelia). Per me sarebbe un doppio piacere anche per la possibilità di perfezionare la lingua italiana.

Saluti amicheroli a voi tutti.

ADOLFO SZAFRANSKI
(Via Galickaja 19-8
Lvov 8 - URSS)